Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Giovedì 13 dicembre 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 298

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Buia.

— Servo ladro, arrestato.

12 (*Caronte*). — Dietro denuncia, questa mattina alle 7 ant. i rr. carabinieri si portavano a Sotto Colola nell'abitazione del sig. Luigi Pontoni perchè questi era stato derubato di 50 lire. Fatta una perquisizione nella camera del servo, si trovò la refurtiva fra un'assicella e il materasso del letto.

Riconosciuto il biglietto da 50 lire dal proprietario, il servo Geremia Borgo di anni 24 e di Sedegliano, fu tratto in arresto e passato alle carceri mandamentali di Gemona. Si ritiene che il Borgo sia anche l'autore del furto di 200 lire patito dal Pontoni mesi addietro.

— Scuole chiuse per mancanza d'insegnanti.

Siamo ormai alla fine dell'anno e da più di due mesi sono cominciate le scuole: ma in questo comune ancora taluna di esse restano chiuse! Quando si aspetta di aprirle? Perchè le autorità scolastiche non s'adoprano a coprire i posti vuoti, mandando insegnanti d'ufficio?

Artegna

— Annegamento.

12. Questa notte, certo Vidoni Massimo fu Sebastiano di 46 anni annegava miseramente in una pozza del rio Zardei, in borgo Sornicco.

Si crede che ciò debba attribuirsi a disgrazia e che il povero morto si sia accidentalmente annegato stante l'oscurità, o per troppe libazioni.

Mentre scrivo, sono stati avvisati, il Pretore di Gemona e i carabinieri di Buia per le constatazioni di legge.

Tolmezzo

— Prove agrarie riuscite.

A Tolmezzo e ad Enemonzo, per cura di questa Sezione di Cattedra ambulante d'agricoltura ebbero luogo le annunciate pubbliche prove di funzionamento del *molino a mano* per la macinazione economica del granoturco.

Numerosi agricoltori assistettero alle prove e rimasero ammirati della praticità e convenienza delle macchine in parola.

— Ancora l'oltraggio ad un Brigadiere.

Il Sig. Enrico Candoni fu Luigi di Cedarchis, fratello dei due presunti autori dell'oltraggio al Brigadiere della R. Finanza Sig. Vitali, mi prega di rilevare che egli non prese parte al fatto e che anzi in quel giorno si trovava a casa per accudire a famigliari interessi.

— Si prepara una catasta di neve.

13, (*p. telef.*) — Dalle 5 di stamane cade la neve fitta, direi quasi cesriar, tanto che promette di continuare instancabile e di essere molto abbondante.

Se prosegue come ha principiato, ce ne formerà una catasta non disprezzabile!...

E già la terza volta quest'anno che la neve ci visita, mentre l'inverno decorso, fino a gennaio, non l'avevamo veduta.

Attimis

— Una giovane che precipita da una scala.

Nella borgata Cancellieri della frazione di Subit, la diciottenne Teresa Bacar precipitò da una scala a piuoli, dall'altezza di 10 metri, cadendo a capofitto. Riportò grave ferita alla testa ed una pur grave contusione al piede destro.

Treppo Grande.

— Chiassi e scioperi per un maestro.

Da qualche tempo, regna contro questo maestro sig. Sebastiano Toso, una viva eccitazione, e quasi tutto il paese è contro di lui. Ne prendevano di mezzo le scuole, perchè molti padri di famiglia si rifiutavano di mandarvi i bambini.

Contro il Toso anzi pendeva un procedimento disciplinare e l'inchiesta fu attesa con chiassate e dimostrazioni ostili.

Invece fu evitato e l'inchiesta ed il licenziamento fuori termine, grazie all'intervento dell'Ispettore scolastico di Cividale sig. Rigotti, il quale persuase il maestro a licenziarsi con la fine dell'anno scolastico.

Ed ora è ritornata la calma.

S. Vito al Tagliam.

— Banchetto ad neo cavaliere.

12. Ieri sera nella sala superiore dell'Albergo *alla Torre* molti amici di S. Vito e di fuori vollero festeggiare con un lieto Banchetto il neo-cavalierato dell'Avv. Marco Polo.

Dopo un brillante discorso dell'Avv. Lodovico Franceschinis furono presentate al festeggiato le insegne dell'ordine accompagnate da una bella pergamena, lavoro del noto artista Sanvitese A. Polese Serafini, ora residente a Pordenone.

Parlarono anche applauditi il pubblicista P. Barbui, il notaio D.r Fabricio, l'avv. Bareau ai quali tutti rispose con oppartune parole l'avv. Polo.

Codroipo

— Strade mal tenute.

11 (*B*) Mi mandano l'unito reclamo e lo giro a mezzo della *Patria*, al Municipio di Codroipo e Rivolto.

« Stamattina ci siamo trovati in diversi qui a Codroipo con le molle dei ruotabili sconquassate causa le troppo levigate strade mantenute da questo Comune e da quello di Rivolto.

Vi preghiamo inserire queste quattro righe sulle vostre pregiate colonne.

Ringraziamovi.

(*Seguono le firme.*)

Spilimbergo

Nel commento all'assemblea dell'«Unione Esercenti» di l'altro ieri, l'ultimo articolo: « denigrando chi è nel diritto di esporre le sue giuste ragioni suffragate da fantastiche immaginazioni » va corretto: « suffragate da documenti e non da fantastiche ecc. »

Ovaro.

— La mostra bovina della prossima primavera.

Fu in questi giorni diramato il programma per la « Mostra bovina » del Canale di Gorto, che si terrà nel 14 aprile venturo, ed alla quale andranno uniti il « Corcorso per la buona tenuta delle stalle » ed il « Concorso fra le Latterie sociali ».

Ecco da quali persone — che affidano tutte in un buon esito — è costituito il Comitato ordinatore:

Presidente, Magrini cav. dott. Arturo, Presidente del Circolo Agricolo di Ovaro; Vice-Presidente Onorari, Ceconi Mons. Pietro, Arcidiacono di Gorto e Gubian Giuseppe, Sindaco di Ovaro; Vice-Presidente Effettivo e cassiere Colledan Francesco, Vice-presidente del Circolo Agricolo di Ovaro. — Membri: Beorchia Gio. Batta, Caneva Eugenio, maestro, Ceconi Nicolò, Cimenti Luigi, Da Pozzo Gio. Batta «Cau», Dario Giovanni, De Crignis G. B. «Fuga», De Prato prof. Giuseppe, Fabris geom. Giovanni, Galante geom. Pietro, Giacometti geom. Osualdo, Gonano Giuseppe, maestro, Gortana Vittorio, Gressani Luigi Gubbian Luigi, maestro, Micoli Toscano cav. Luigi, Nobili ing. Giovanni, Polzot geometra Damiano, Raumer Tito Livio, dir. did. Sartogo rag. Melchiore, Tomat Matteo, Tosolini Antonio, Vidale geom. Eugenio, Zanier Amedeo, Zanier Valentino. — Segretario, Marchettano prof. Enrico, Titolare della Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Carnia ed il Canal del Ferro; vice-segretario, Zanoani dott. Pio.

La mostra bovina è indetta per riproduttori maschi e femmine della razza alpina, con attitudine alla produzione del latte. Fu divisa in sette classi. Oltre i premi in danaro (per un complessivo importo di lire 750) si assegneranno medaglie e diplomi.

Gli allevatori dei seguenti comuni: Ovaro, Comeglians, Prato Carnico, Rigolato, Forni Avoltri, Ravascletto, Villa Santina, Lauco, sono ammessi ad esporre animali nati ed allevati nei comuni stessi od esistentivi da almeno sei mesi: dovranno però presentare domanda entro il 10 aprile al Circolo agricolo di Ovaro o alla Sezione di Cattedra ambulante di Tolmezzo, e presentare gli animali da esporre non più tardi delle ore 7 del giorno fissato per la mostra, che avrà luogo con qualunque tempo. Della giuria farà parte il R. Veterinario provinciale; uno stesso allevatore non potrà avere più di un premio in danaro o in medaglie, nella stessa classe, ma in compenso potrà ricevere diplomi di pari merito.

Le inscrizioni per il concorso stalle dovranno pervenire non più tardi del 15 marzo, per dar tempo ad una speciale commissione di eseguire le visite sopraluogo.

Per partecipare al concorso latterie, bisogna far domanda entro il marzo. Le latterie possono concorrere tanto per il loro ordinamento amministrativo economico, quanto per i loro prodotti, presentando — almeno cinque giorni prima della mostra — relazioni, registri, bilanci, descrizioni, formaggi, ricotte ecc.

Le classi in cui sarà divisa la mostra bovina sono le seguenti.

I, Vitelli interi di mesi 6 a 12, in danaro premi per lire 60.
II, Tori di oltre 12 mesi, L. 150.
III, Vacche madri accompagnate dal rispettivo nato (maschio intero o femmina di età inferiore a mesi 6), L. 200.
IV, Vitelle di mesi 6 a 12, L. 60.
V, Giovenche e giovenche pregne, L. 130.
VI, Vacche di età fino agli 8 anni L. 100.
VII, — Gruppi di animali riproduttori comprendenti almeno 5 capi rappresentanti uno speciale allevamento di razza alpina. Premi in medaglia e diploma e Premi ai bovari per lire 50.

Ai Concorsi, oltre medaglie e diplomi, sono assegnati premi in danaro: per la buona tenuta delle stalle, lire 100; concorso fra le latterie sociali, lire 225.

Uniti al programma, vi sono consigli per ben allevare gli animali e per la buona tenuta delle stalle! nonchè precetti per le latterie sociali. Ecco un buonissimo sistema di utile propaganda?

Friulano derubato e aggredito in Carniola

Scrivono dal paese di Meilich, in Carniola, dove sono occupati alcuni emigranti friulani, che giorni fa uno di essi, e precisamente certo Sebastiano Oggerini di Ragogna, portandosi al paese, dopo il lavoro, per impostare una lettera, fu fermato lungo la strada da 7 carniolini i quali lo aggredirono e depredarono di 60 corone che teneva in tasca, minacciandolo di morte. L'Oggerini, lottando ferocemente con gli aggressori, riuscì a svincolarsi e ad estrarre un pennato col quale ferì gravemente cinque di essi. Gli altri due, vista la mala parata, si diedero alla fuga, non senza voltarsi però a sparare ripetuti colpi di rivoltella.

Un proiettile colpì il malcapitato ad una gamba. Fortunatamente guarirà in pochi giorni.

La pagina letteraria

Il teatro dialettale friulano.

V.o

L'ultimo secolo.

Se il teatro dev'essere una riproduzione dei nostri costumi, e se il commediografo non dev'essere altro che un fotografo diligente che coglie i suoi personaggi in parecchie istantanee, allora noi abbiamo in Friuli il teatro e il commediografo perfetti.

Vita modesta è la nostra, vita serena, direi quasi sempre idilliaca, dalle passioni tenere, soavi, dagli affetti onesti, dai desiderii parchi e retti spessissimo, vita d'operosità che si esplica nel circolo di negozi esenti della grettezza odiosa del grosso borghese, dall'affaccendarsi, dall'arrabattarsi di anime avide d'oro e d'onori, vita placida e patriarcale ancora, placida, ma non accidiosa, patriarcale ma non retrogada.

Nessuno che venga dalle regioni dell'Italia centrale o dall'attiva Lombardia, non può non essere colpito alla vista di questo tranquillo paese dai buoni lavoratori, dalle rosee figlie che attendono in fiducia serena l'ora dell'amore, dalle madri operosi e pie, come se da una vita tumultuosa fosse balzato in un mondo passato, che attraverso il tempo conserva tutta la freschezza dei giovani popoli. Chi riproduce questo mondo e lo trasporta nell'arte, non può imprimere in essa se non questa placida fisonomia da cui sprigiona una semplice bontà, questa placida fisonomia in un cielo sereno, come in certi piccoli quadri fiamminghi campeggia una scena patriarcale su uno sfondo di tenui luci.

Chi dev'essere il fotografo che coglie i più bei momenti della nostra vita non può riprodurre adunque sulla scena, intense passioni d'odio, di gelosia, d'amore, caratteri violenti, impetuosi nella collera, tenaci nell'avarizia e irruenti nell'espressione dell'amore; ma caratteri riflessivi, tardi all'ira, giusti sempre, tenaci nell'odio, teneri, sentimentali negli affetti.

Chi può dunque rimproverare ai nostri commediografi poca vivacità di colorito, poca ricchezza di episodi, poco movimento di passioni? Essi riproducono un popolo mite e sereno; è naturale che ci dieno commedie e scene piane nell'andamento, a volta un po' scialbo, ma in compenso oneste; e l'essere oneste, in questo secolo, è già una gran cosa!

E poi anche fra queste persone che vivono in oscuri centri una vita di lavoro e d'amore, vi sono cuori che soffrono, oh quanti!... Sviscerarne i dolori, metterli a nudo può già interessare il pubblico, particolarmente se si pensi quanta fonte di drammaticità vi possa essere anche nelle sofferenze di piccole anime, se si pensi quante volte queste sofferenze scaturiscono da fatti, da condizioni sociali, da disagi economici, che interessano l'intera umanità.

In questi tempi in cui la lotta di classe, il disagio materiale di alcuni ceti, sono l'oggetto di tanti studi, di tanti dibattiti, di tante opere d'arte, questa pittura fedele che riproduce, come accennai nel primo capitolo, la vita del popolo delle campagne, o degli artigiani, acquista per noi un valore inestimabile.

Noi abbiamo, lo ripeto, un teatro freddo e povero, ma un teatro sincero!

Ed ho chiamato i nostri autori, i fotografi della nostra vita.

Meglio avrei detto pittori, se alla fedeltà della riproduzione essi avessero, qualche volta, aggiunto quegli effetti che ci dà l'arte e non la nuda riproduzione di avvenimenti. Fotografi furono i nostri commediografi e non pittori. Il nostro piccolo mondo esce dalle loro scene tale quale è non alterato dalle loro menti e dai loro cuori, non ingrandito dalle vivaci fantasie del poeta.

Io vedo passare davanti a' miei occhi molte sincere figure, dalla fidanzata fedele, alla comare linguacciuta, dall'ubbriacone all'onesto lavoratore, dal prete intrigante al sacerdote di fede illuminata; ma in niuna di queste persone vedo impresso quella particolare impronta, quella fisonomia particolare ch'è segnata dalla penna di un genio. Non parlando dei teatri nazionali che non hanno disconosciuto come manifestazioni della coltura propria le opere dialettali, ma restando sul più modesto circolo della drammatica esclusivamente popolare, io devo dire, per debito di sincerità, che in nessuna delle nostre opere; c'è un anima che rasenti lontanamente la grandezza di certe tratteggiate dalla penna immortale del Gallina o del Barsezio. E son vere, e si staccano dal vero perchè sono concepite e maturate dal poeta! Cercatele nella vita e le troverete dappertutto; Studiatele dove le avete trovate, e vi appariranno così diverse da quelle che vedete sulla scena, così meschine al confronto, che molte volte vi stupirete come in quel tale impiegato abbiate riconosciuto il *monsù Travet*, come in quella vecchia abbiate ravvisata *la nonna innamorata*, o in quella giovinetta ingenua abbiate riconosciuta l'una o l'altra delle anime rappresentate da questi grandi commediografi.

Gli è che essi, a queste anime vere, hanno infuso un po' della loro anima, e il fondo comune è uscito ingrandito dal pensiero squisito degli scrittori che le hanno plasmate.

Chi fa dell'arte soffre e consuma la vita per la fiamma nobilissima dell'idea! lascia a brandelli a brandelli l'anima sul campo cruento! Guardate il Gallina: è stato un'essere sofferente dietro un sogno, e l'opera sua ha segnato ad ogni passo le vicende della sua anima. Gallina ha scritto, ha pensato, è vissuto soltanto per l'opera sua. I nostri scrittori invece hanno spesso scritto ad ore bruciate, non si sono gettati in braccio alla musa col proposito di darle tutti sè stessi, placidamente hanno immaginato e tratteggiato scene, con amore io non nego, ma non con dedizione intera. Ecco un'altra ragione della freddezza del nostro teatro.

E ne ho detto male abbastanza, non è vero?... Ora tocca il bene. Vorrei riuscire a dirlo tutto, e tanto quanto la bontà dell'opera del Leithemburg, del Lazzarini, degli altri si merita.

Certo questi autori si sono accinti a scrivere col proposito onesto di far del bene. E ci sono riusciti. Se noi guardiamo al teatro contemporaneo nazionale e dialettale, molte volte dobbiamo ritrarne lo sguardo disgustati. Molte volte essendo specchio nella vita, è costretto a mettere a nudo dure verità. Ma quando la verità è brutale, quando ovunque vi volgiate spesso non vedete che una sola verità, il vizio, allora il disgusto vi afferra ed invocate vanamente un poca d'idealità in tanto brutto verismo, una persona onesta in mezzo a un mondo di degenerati o di idioti.

E la nostra letteratura, e il nostro teatro anche sono pieni di truffe, di furti, di frodi, d'adulteri e peggio d'incesti, tanto che spesso mi vien fatto di domandarmi in dubbio: Ma non vi sono mogli che attendono al *focolare* domestico e allevano i figli, ma non vi sono donne che escono da tanta trivialità? Ma non vi sono uomini che lavorano e considerano la vita dal lato più serio, mariti che amano la propria moglie come in quei beati tempi in cui i nostri nonni amavano le nostre povere nonne? Non vi sono fanciulle che vengono allevate per la casa e per i figli cui la coltura non travia il cervello e il sentimento?... e da tanta verità non ne usciamo certo migliorati.

Io applaudo dunque di gran cuore a questi nostri commediografi che non si trascinano in luoghi immondi, in mezzo ad anime traviate, cui è vanto fare il male pur di non camminare sulla via battuta da tutti.

So quanto sia suggessivo il teatro siciliano dove sono rappresentati maffiosi, ladri, assassini; so quanto si appassioni il pubblico alle vicende di Alfio, di Santuzza, di Nica, di don Paddu (1) e d'altre cento anime traviate; ma so che respiro a pieni polmoni un'aria sana e incontaminata quando vedo i nostri buoni contadini che si sposano dopo lunghe peripezie, che tornano sulla retta via dopo essere stati tratti a smarrimento da qualche perverso, che vincono ostacoli con la fede e la tenacità di nostra razza, e quando vedo donne che attendono i mariti lontani lagrimando davanti al focolare deserto, o che li seguono e si salvano dal traviamento.

In una commedia del Lazzarini «*In Germanie*» ho trovato un accenno all'infedeltà coniugale.

Una donna, Lucie, perseguitata da un perverso, Paull, è in procinto di cadere, ma l'onestà innata, il bene bevuto col latte materno, instillato dalla fanciullezza nell'anima, germinato nel cuore durante tutta la vita, ha vittoria sull'insano sentimento, e la povera anima titubante e sofferente di Lucie, esce vittoriosa dalla dura lotta nel nome del marito tornato dalla fredda *Germania* moribondo e dei figli che attendono da lei l'avvenire.

Che cosa potrebbe imparare il nostro popolo se assistesse a scene in cui apparissero le adultere, i degenerati; i malviventi? Fra il nostro popolo pochi ve ne sono, e segnati a dito e disprezzati di tutto cuore; se essi apparissero al pubblico, comuni creature che si agitano nel mondo e vi stanno a centinaia, forse, il nostro popolo penserebbe chè è possibile e comodo molte volte l'errore, e il sottile veleno penetrerebbe nel nostro buon sangue per togliere ad una stirpe la più bella prerogativa di se stessa, l'ingenuità degli atti e del vivere.

E se il teatro dev'essere educativo, restiamo restiamo ancora ai vecchi fidanzati al chiaro di luna, agli innocenti e sapienti intrighi amorosi dei buoni villici, alle commedie un po' scialbe, un po' fredde del nostro teatro; ma restiamo sopratutto, noi, i Friulani onesti che siano sempre stati!

Continua.

Prof. Maria Vaccaro Ostermann.

(1) In « Nica » scene siciliane in tre atti di Nino Martoglio

---

APPENDICE 71

NEGLI ABISSI

E difatti, una cosa che l'animo suo onesto giudicava come illecita, aveva commesso; poichè, il danaro ond'egli aveva impinguato il proprio portafoglio, rappresentava un trimestre del suo stipendio: e se mai gli avvenisse di consumarlo nella impresa cui si accingeva, come avrebbero vissuto, dopo, in famiglia?...

Abbracciò la moglie e la figliola e salì in carrozza, raccomandando al domestico di far correre il cavallo: si sarebbe detto, che, deciso di commettere qualche pazzia, avesse paura di riflettere sulla sua decisione. Giunto a Panama, lasciò la vettura nel solito suo albergo, e si aggirò per la città. Dopo dieci minuti, si trovò nella bisca, proprio nell'anticala da cui si accedeva al Salone da gioco.

Disperato, pensando al dolore di Mercede per il rifiuto di Marco Fortley, il povero generale aveva deciso di chiedere alla *roulette* la dote necessaria perchè quegli accettasse sua figlia.

Alla vista del generale, il signor Johnsohn fece un movimento di sorpresa; deposto il sigaro, si fece innanzi ad incontrarlo.

— Ma che cosa è mai successo, sig. generale?... Proprio lei qui?!.. Ma io non credo ai miei occhi medesimi!...

— Ci creda, ci creda, sig. Johnsohn! — rispose il generale, sforzandosi di sorridere. — Sono proprio io, in carne ed ossa!... Che vuole?. tutto il mondo deve passare il suo quarto d'ora di follia!...

Stava per continuare la sua strada; ma l'americano lo trattenne per un braccio:

— Lo sa bene — gli disse confidenzialmente: — Lo sa bene che dietro il banco delle sigarette c'è una cassetta, il cui contenuto è a sua disposizione... caso mai, che spero non accada, se la fortuna le si volgesse contro...

Il signor Mendès balbettò un incomprensibile ringraziamento e si diresse alla sala da gioco. Appena bussato all'uscio, un impiegato della casa, prendendolo per un giocatore abitudinario, si affrettò ad accompagnarlo nel posto migliore. Nè la cosa era facile, almeno in apparenza; perchè, attorno alla roulette si stringeva una folla avida di guadagno. Ma il generale, grazie alle premure di quell'incaricato, potè in breve tempo trovare anche un comodo posto a sedere.

Subito egli depose sul banco il proprio danaro, senza sapere nemmeno quello che si facesse. Tale inconsapevolezza gli fu del resto favorevole; un grosso muochio di banconote si formava davanti a lui. Quanto denaro aveva? dieci, dodici, forse ventimila dollari; egli non si curava di contarlo.

La febbre del giuoco lo dominava: aveva le labbra tremanti, le mani nervose, la faccia congestionata; puntava e puntava come un pazzo, seguendo ansiosamente la palla nella sua corsa vertiginosa, accontentandosi di ruggire sordamente quando aveva guadagnato. Il suo cuore si gonfiava di gioia pensando che tutto quell'oro si accumulava a formare la dote di sua figlia, e che il mucchio ad ogni colpo della roulette ingrossava; e la sua brama di veder Mercede ricca, gli faceva dimenticare ogni prudenza. Mormorava quasi come un automa:

— Ancora!... ancora!..

Attorno a lui si levavano esclamazione di ammirazione, d'invidia, si udivano mormorii di cupidigia; e avvenne persino, senza ch'egli se ne accorgesse, che qualche mano rapace si spingesse fino al mucchio e facesse qualche breccia.

Egli non vedeva, non udiva; potevano anche derubarlo completamente, se, colui che lo aveva accompagnato nella sala, aspettandosi dal nuovo giocatore una bella ricompensa, non avesse posto termine a quella tacita gara di ladri.

Il chiasso nei locali della bisca era enorme. Si diffondeva dappertutto, in ogni salotto, in ogni angolo, la voce che un giocatore aveva fatto saltare il banco; e da tutte le parti dello stabilimento accorrevano i curiosi e invadevano la sala, spingendosi, pestandosi, alzandosi gli uni sugli altri per veder meglio, per far udire la propria voce, per godere la scena insolita di tanto ostinata fortuna.

E, naturalmente, com'è nelle consuetudini del paese, fioccavano le scommesse.

Il signor Ionhsohn era accorso uno dei primi, e s'era posto di faccia al generale, guardandolo con grande interessamento. Gli si rivelava un uomo nuovo, in quel padre di famiglia che aveva sempre veduto calmo e tranquillo, sempre in compagnia delle sue donne; e tanto fu la sua meraviglia, che non potè trattenersi dall'esclamare:

— Che uomo strano!

— Molto strano — dietro a lui, ripetè una voce, quasi eco delle sue stesse riflessioni.

Il banchiere si volse e fu sorpreso nel riconoscere Marco Fortley.

— Non sapeva che il vostro futuro suocero giocasse... — fece egli, in tono canzonatorio.

L'ingegnere nascose un sorriso e rispose avvicinando le labbra all'orecchio dell'americano:

— Fu una vera scoperta anche per me, e che mi dà a riflettere.

Il banchiere scrollò le spalle.

— In tutti i casi, se ciò continua per qualche giro ancora, non avrete di che lagnarvi... Con un guadagno simile, il generale sarà largo, in questione di dote.

— Se ciò continua!.. — replicò Marco Fortley.

Quasi a conferma del dubbio che queste parole esprimevano, sorse fra gli astanti un mormorio di sorpresa.

Il generale perdeva!

La fortuna gli aveva d'un tratto voltate le spalle. A poco, a poco il mucchio dei dollari chi gli stava davanti diminuì; poi fu così fortemente intaccato da ridursi ben presto a poche centinaia soltanto.

E sempre, inesorabilmente diminuiva.

Un ultimo colpo e tutto fu liquidato!

Il tappeto verde, davanti al suo posto, rimase affatto pulito; egli non possedeva più nulla!

Stupefatto, si alzò, con le gambe vacillanti, le membra agitate da un tremito nervoso, la testa pesante come piombo, gli occhi brucianti come se le pupille fossero state due carboni accesi...

Vedeva tutto confusamente.

Fece qualche passo per la sala, stordito, non rendendosi bene conto della propria situazione.

Gli parve che qualcuno gli indirizzasse la parola.

(Continua)

Casarsa.

— Vandali che atterrano il filo telefonico.

L'altra notte alcuni ignoti, rovinarono tre pali sostenitori del filo telefonico della linea Casarsa-San Vito, e precisamente tra la frazione di San Giovanni e quella di San Floreano.

Il filo cadde a terra, interrompendo così la regolare comunicazione.

La società intermandamentale telefonica sporse denuncia ai carabinieri, i quali esperiscono le più attive indagini per scoprire i fautori di tale vandalismo.

Forze idrauliche in Friuli

Fiumi e torrenti nella nostra Provincia attirano l'attenzione di speculatori ed industriali, specialmente da qualche tempo a questa parte, per l'utilizzazione di essi a forza idraulica. Troviamo adesso che diverse forti ditte hanno avanzate domande d'autorizzazione di derivazioni d'acqua: il cav. Sella, industriale di Biella e l'avv. Paolo Cornaggia-Medici di Milano per derivare 20 metri cubi d'acqua dal Tagliamento allo stretto di Pinzano, e condurla lungo la sponda sinistra e sviluppare una forza motrice di 15 cavalli fra Ragogna e Dignano; i signori Giuseppe Vuga e Danio Tomaselli per derivare metri cubi quindici di acqua dal Tagliamento, di fronte a Cavazzo Carnico, e restituirla nelle vicinanze di Bordano, ottenendo una forza di 7600 cavalli; la Società per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, cioè quella del Cellina, per prendere dal Tagliamento metri cubi dodici di acqua allo stretto di Invillino, (Villa Santina) e condurla fino a Cavazzo Carnico, sviluppando una forza di 7500 cavalli; i signori ing. Giovanni Bas e E. Voelschs, di Milano, di prelevare dal Tagliamento metri cubi quattro di acqua, nella località Preses, (Comune di Forni di Sopra) per condurla lungo il canale di 17 chilometri sino alla confluenza del torrente Lumiei, ottenendo con una caduta di 233 metri, una forza di 11883 cavalli; lo stesso ing. Bas, col signor Giuseppe Nigris di Ampezzo, di derivare metri cubi 1 20 dal torrente Lumiei, inferiormente alla confluenza del Rio Navarza, per condurla nelle vicinanze di Ampezzo, ottenendo una forza di 5385 cavalli.

Sommando queste richieste, si raggiunge una forza complessiva di oltre 47000 cavalli!

Cronaca Cittadina

La nostra stazione.

Anche ieri, alla Camera dei deputati si parlò della nostra Stazione. Prese argomento a raccomandarla al Ministro il Deputato di Udine on. Solimbergo: e il ministro si rimise alla risposta che aveva date all'on. Morpurgo, quando si discusse il carrozzone ferroviario dei 610 milioni. Ma, come osservammo — e come ci avverrà di ripetere più sotto, parlando della visita fatta ieri a Venezia, — quella risposta non ha un valore assoluto, poichè in sostanza viene a dir questo: nel progetto sono inscritte 300 mila e questo importo sarà speso. Ma dicemmo ieri stesso che le 300 mila lire non si possono riferire a nessuno dei progetti «possibili»; non a quello del «ventaglio» di 1600 metri circa di binari, contro il quale tutti i rappresentanti degli interessi cittadini insorsero, perchè anche questo importerebbe circa mezzo milione di spesa; non a quello accettato (per aver subito qualche cosa) dai rappresentanti degli interessi cittadini e presentato dagli ingegneri mandati qui dalla direzione delle Ferrovie che importa circa 750 mila lire.

Il ministro indicò quella somma, perchè la trovò nel progetto: interessante sarebbe conoscere con quali criteri vi fu posta!

Ma della questione finanziaria — alla direzione compartimentale di Venezia — non si preoccupano: questo ieri stesso telegrafò il vicepresidente della Camera di Commercio sig. Girolamo Muzzati, annunciando nel medesimo telegramma che

la prima parte del progetto

cioè quella dei binari — ventaglio che dà uno sviluppo di circa 3600 metri, con la possibilità di collocarvi e muovervi 400 vagoni — sarà pronto per Natale, e si darà opera subito per la sua esecuzione: ciò che vorrebbe dire la possibilità forse di veder cominciati i lavori ancora in primavera. Perchè, per legge, le espropriazioni dei fondi occorrenti alle ferrovie ed entro un raggio di 50 metri dalle linee, si fanno per semplice decreto ministeriale, ciò che sono evitate così le lungaggini delle espropriazioni ordinarie.

Per la seconda parte dei progetti, che riguarda i magazzini, si provvederà subito dopo; e così successivamente per la terza, la trazione.

* * *

Ha fatto bene l'on. Solimbergo a rinnovare ieri al Ministro questo grande interesse più che cittadino, friulano. Sappiamo che il nostro Deputato, giunto a Roma nel giorno stesso in cui si doveva discutere il progetto ferroviario, si accordò con l'on. Morpurgo, il quale, oltre che Deputato, è anche presidente della Camera di commercio e in questa sua qualità conosce a fondo la questione ferroviaria provinciale e rappresenta interessi più vasti che non sieno quelli limitati ad un collegio politico. L'on. Solimbergo anzi fu grato al comm. Morpurgo di perorare un interesse così vitale per Udine, con tanta competenza ed autorevolezza; e si riserbò appunto di tornare con una raccomandazione a parlarne in sede del bilancio, tanto da tenere viva la questione e da mostrare che di fronte a così gravi interessi vi è accordo fra i rappresentanti delle varie parti della Provincia.

* * *

Oltre il vicepresidente signor Muzzatti, anche l'assessore signor Emilio Piro inviò un telegramma sull'esito del convegno che ebbe luogo ieri a Venezia, presso quel dipartimento ferroviario. Eccone il testo:

«Commissione ricevuta Negri ebbe assicurazione progetto concretato adunanza 24 novembre avrà graduale esecuzione.

«Sarà diviso tre parti: una fase binarii, seconda magazzini, una ampliamento fabbricato centrale, terza aumento binarii servizi trazione.

«Primo progetto sarà completato prima di Natale ed eseguito prossima campagna».

* * *

La Commissione recatasi a Venezia era composta dei signori: Emilio Pico assessore municipale in rappresentanza del Sindaco della Città; Girolamo Muzzati Vice Presidente della Camera di Commercio; Cav. Luigi Barbieri Presidente dell'Associazione dei Commercianti ed Industriali del Friuli; e cav. Gio. Batta de Paoli Presidente dell'Unione Esercenti. Essa conferì con il Com. Ing. Negri, Direttore Compartimentale, e con i Cav. Ing. Tarchi e Storari, circa ai lavori occorrenti onde rendere la nostra Stazione della ferrovia atta a disimpegnare il servizio. Dalla conferenza durata circa un'ora la commissione riportò l'impressione che non vi sia a temere quel che il *Gazzettino*, il *Giornale di Udine* e il *Paese* mostrarono di temere: e cioè che in tutto e per tutto non si volessero spender per la nostra Stazione più di 300 mila lire.

La Commissione ottenne esplicite dichiarazioni che nel suo complesso il progetto di massima, concordato nella seduta del 24 novembre p. p, tenutasi in Municipio, verrà gradusimente posto in esecuzione dando la precedenza alla parte più urgente, ch'è appunto quella del fascio dei binari fra i due cavalcavie di Cussignacco e di Grazzano e dei nuovi binari di scarico.

I lavori potranno essere ultimati per il periodo del forte traffico del 1907.

La seconda parte consisterà nel nuovo magazzino della P. V. in un nuovo adattamento degli uffici e magazzini nel fabbricato viaggiatori, nell'ingrandimento di questo e nella costruzione di edifizi per la posta e per altri servizi minori.

La terza parte è quella che riguarda il miglioramento del servizio di trazione, e consiste in nuovi binari ed in qualche spostamento nella parte a valle del piano della stazione, e precisamente dalla tettoja al deposito locomotive.

Anche per queste due parti, i progetti relativi saranno allestiti prontamente: questo ripetiamo, desumendolo (dopo scritto quanto sopra, dal Comunicato ufficiale).

— Santa Lucia.

Quanti cuoricini, oggi, contenti!.. E c'è chi vorrebbe abolire, questa festicciola tradizionale, perchè teme che sia un istillare nell'animo dei piccini la superstizione!... Eh via: non fosse anche molti di costoro, da piccini gioivano ad ogni aspettato ritorno della Santa — eppur oggi sono spiriti forti, dileggiatori delle «superstizioni vecchie»?.. Delle «vecchie»: ma forse nell'animo loro se ne vennero formando altre, che solamente perchè sono nuove, non sembrano tali.

* * *

La sagra è incominciata iersera — se non prima. Quanta gente, in ogni negozio di specialità per bambini!... Dal Bertaccini e dal Bassani in Mercatovecchio, dal Marchetti in via Bartolini, nelle «fcelleria Dorta, Giuliani, Martinuzzi Antonini, Della Torre...

Oggi, era ancor notte scura che già per via Mazzini transitavano numerosi i devoti di Santa Lucia; e nell'aria piovosa, coi fanali, coi lampioncini, colle grida, chiamavano i passanti i venditori di mandorlato «cole mandolete» delle castagne calde, degli aranci; mentre nelle case i piccolini, già desti, si consolavano coi regali di Santa Lucia.

Tutto quello che è affetto di famiglia, ha una dolce poesia.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 12 dicembre 1906

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	99.86
Londra (sterline)	25 22
Germania (marchi)	122 19
Austria (corone)	104 55
Pietroburgo (rubli)	264.92
Rumania (lei)	98.56
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.75

— Echi del Convegno stenografico.

Dalla spettabile Società stenografica centrale Italiana di Roma, il Preside del R. Istituto Tecnico cav. Massimo Misani, ricevette, in seguito a telegramma speditole, ringraziamenti ed auguri per il maggior incremento alla diffusione della stenografia; e dall'egregio Dott. Guido du Ban di Trieste ricevette vivi ringraziamenti per la precipua parte che egli prese all'ottima riuscita del Convegno.

— Circa gli esercizi abusivi dell'arte sanitaria.

Come a suo tempo abbiamo a narrare il signor Cesare Cracco dentista meccanico della nostra città fu condannato dal Tribunale di Udine per esercizio abusivo di professione; nel 1904 a L. 100 di multa, e nel 1905 a L. 140 pure di multa; ma la condanna del 1905 comprendeva due distinti fatti; e cioè per l'esercizio abusivo di professione senza alcun concorso di medico; il secondo invece esercizio abusivo col concorso di un medico.

Il Tribunale di Udine, nella sua sentenza, ammise che il Cracco potesse esercitare la sua professione coll'assistenza di un medico: ma di questo parere non fu la Cassazione Suprema, la quale in seguito a ricorso del Pubblico Ministero locale, annullò il procedimento e inviò gli atti al Tribunale Belluno per una nuova causa.

Il giorno 11 corr. presso il Tribunale Belluno ebbe luogo il secondo procedimento; e dopo lunga discussione a cui presero parte i migliori avvocati del foro bellunese, il Tribunale emanò sentenza la quale confermava il deliberato della Cassazione.

— Accademia di Udine.

Domani alle ore 20 il Dr Giuseppe Biasutti parlerà pubblicamente sui maestri comacini in Friuli, all'accademia di Udine.

— La disgrazia tramviaria dell'altra sera.

Il povero Luigi Divora di Comeglians, che l'altra sera ebbe in piazza Vittorio Emanuele una gamba stritolata sotto la vettura N. 6 del tram a cavalli, fu operato ieri mattina. Fortunatamente non si rese necessaria l'amputazione della gamba. I medici procedettero all'estrazione d'una scheggia d'osso della gamba fratturata.

Pure ieri mattina avvertiti per telefono, giunzero i parenti del Divora.

Il conduttore del tram Umberto Tell ed il cocchiere G. B. Beltrame, i quali dopo la disgrazia, per timore di essere arrestati, fuggirono il primo a Campoformido ed il secondo a Caminetto di Buttrio, ritornarono in città e dopo accertati che non subiranno alcuna noia, ripresero stamane il servizio.

— Beneficenze.

Offerte fatte alla Società Prot. dell'Infanzia in morte di

Galanda Domenico:

Romano Antonini L. 1.

Offerte fatte al Patronato operaio femm. udinese in morte di

Giovanni Liva:

I bambini dell'Avv. Caisutti L. 10, Giulia Zucolin ved. Cantarutti e figlie 5, La Banca Cattolica 5, Famiglia Clemencig 1, Domenico Franzil 5.

Offerte fatte all'Ospizio Cronici di Udine in morte di

Luigia Grinovero:

Famiglia Dormisch L. 1.

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto Sig. Cav. Carlo Kechler, la figlia Sig. Camilla Kechler Pecile in segno di affettuoso e riverente omaggio alla sua memoria, offrì alla Colonia Alpina Friulana la somma di L. 100.

Altra offerta di L. 100, pervenne da parte della Signora Angelina Drouin-Seppenhofer per onorare la memoria dell'ammatissimo compianto suo marito Sig. Antonio Sepenhofer, disponendo che tale importo abbia a servire per letto alla Colonia Alpina nella stagione 1907.

La Presidenza della Società Prot. dell'Infanzia con vivissima riconoscenza ringrazia le generose benefattrici.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di

Antonio Seppenhofer:

Camilla Pecile L. 5

Offerte fatte alla Società Prot. dell'Infanzia in morte di

Blasoni Luigi:

Giuseppe Radina L. 1.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di

Borsati Luigi di Codroipo:

Coniugi Paulini L. 2, Maria e Pietro Tosolini 2.

Domenico Galanda:

Merlino L. 1.

Gli spiccioli della cronaca.

Soldato che ferisce un ragazzo. Ieri il vigile urbano Pegoraro accompagnò all'ospedale certo Alfonso Buiatti di Alessandro d'anni 12, abitante in via Tiberio Deciani N. 17, il quale mentre giuocava nei pressi della caserma di cavalleria in via Agricola, venne ferito al braccio destro con un colpo di coltello infertogli da un soldato, che venne subito arrestato.

Il Buiatti venne giudicato guaribile in otto giorni.

Bambino che si rompe un braccio. Tarcisio Cicut di Giacinto d'anni 6, abitante fuori porta S. Lazzaro, giuocando cadde fratturandosi completamente l'anambraccio destro.

Trasportato all'ospedale, il medico di guardia dott. Bigal lo curò e lo dichiarò guaribile in giorni 25.

Furti. Stanotte, ignoti, mediante scasso d'una porta entrarono nell'osteria alla «Città di Brindisi» in via Gemona e si appropriarono di alcuni fiaschi di vino, non avendo trovato altro.

— Ieri notte, pure per opera di ignoti il deviatore Natale Michelin, abitante fuori Porta Ronchi, fu derubato di 7 galline.

Notizie riassuntive di cronaca.

Le operazioni doganali al confine. Il ministro delle Finanze on. Massimini preoccupato dei ritardi che derivano al movimento ferroviario anche dalla lentezza con la quale si seguono le operazioni necessarie negli uffici di dogana ai confini, sta studiando provvedimenti con i quali si aumenterà il personale delle dogane alle stazioni di confine fra le quali anche a Pontebba o si compenserebbe in misura più conveniente le ore di lavoro straordinario, specialmente di notte.

Il Bollettino dell'Associazione agraria. Il fascicolo 21 22 del bollettino di quest'Associazione agraria, contiene una serie di interessanti articoli, fra i quali citiamo:

B. Mareschi, G. B. Romano, Il progresso zootecnico italiano «in Friuli»; P. C. Le latterie sociali e l'imposta di Ricchezza Mobile; E Marchettano, Le cooperative agricole del comune di Forni di sopra; D Rubini, Descrizione di alcuni porta-innesti americani; C. Fronsini, F. Cicconi, I nuovi orizzonti della nostra viticoltura; E Tosi, L'industria del caseificio all'Esposizione internazionale di Milano; Z Bonomi, Una prova del manganese come concime.

Rivista della stampa agraria italiana ed estera; Per risanare i vini con odore di muffa; La nuova irroratrice a grande lavoro «Panini»; Azione dei concimi contro la siccità; g. g. Intorno al riscaldamento spontaneo del fieno; Per la lotta contro il punteruolo del grano; A. d. A. L'allevamento dei vitelli con fecola o latte scremato; Il grassume od oleosità dei vini; L'evaporazione del vino nelle botti; Bibliografia, Notizie varie.

— Fotografo che si fa onore.

Passando per via Daniele Manin ebbi occasione di ammirare, esposto nel negozio del sig. Zorzi, un ritratto in fotografia ingrandimento rappresentante Monsignor Pelizzo, lavoro eseguito nello studio fotografico del sig. Giacomo Rovere. E' un ritratto degno di lode e che dimostra la valentia artistica del sig. Rovere, sia per la precisione, rassomiglianza e morbidezza nell'impasto del ritocco. Mi compiaccio davvero col bravo fotografo che con un simile lavoro non solo può gareggiare, ma bensì ottenere la palma su tanti altri stabilimenti importanti del genere.

Un cultore dell'arte.

— Per guarire dalla spossatezza dai disturbi nervosi, cefalgie, anemia, affezioni croniche di forma delirante e nelle convalescenze delle malattie gravi, non vi allontanate dall'uso dei *Poliglicerofosfati alla Noce di Kola*. E' il vero rimedio razionale scentifico in tutti quei casi nei quali è necessaria la presenza del fosforo, e per la sua ben combinata preparazione è il miglior tonico ricostituente acceleratore delle funzioni della nutrizione; rinforza lo stomaco e favorisce la digestione. Per l'acquisto rivolgersi all'inventore Dott. Mazzolini Roma, Via 4 Fontane N 18 L 3 la bott. per posta L. 3.70. Tre bott. si spediscono franche.

Ringraziamento

È con vero animo grato e commosso che penso alle tante persone amiche di costì che durante le lunghe sofferenze del mio caro cercarono ogni mezzo per lenire i suoi dolori fisici e morali ed infondere sempre in me nuovo coraggio per sostenermi nella lotta. Grazie a tutti.

Ma benchè mi fossi ripromessa di non far nomi per timore di commettere qualche dimenticanza, pure non posso fare a meno di ricordare con quella gratitudine che meritano i dottori Marzuttini e Bortolotti, il prof. Lucatello di Padova, il dott. Guido Pieraccini di Colmurano, i quali oltre alla parola della scienza recarono all'infermo anche quella del cuore.

La mia perenne riconoscenza ai soci dell'Alpina Friulana, al Comitato protettore dell'infanzia, alla Dante Alighieri, all'assessore signor Pico che vollero dare al caro estinto l'ultimo tributo di quell'affetto che Egli aveva seminato in tanta copia quaggiù.

Angela Drouin Ved. Seppenhofer.

DESIDERI E LAGNANZE

Le strade fuori porta Cussignacco

Un abbonato ci scrive lamentando lo stato stradale esistente tutt'ora fuori porta Cussignacco. Già da tempo parecchi abitanti di quel subburbio presentarono alla Giunta Municipale una petizione pregandola di dar esecuzione al ristauro stradale che si richiede d'urgenza al passaggio a livello tra la birreria Gross e il Negozio Aloisio; chiedendo che eventualmente, venisse loro concesso il permesso di farlo a proprie spese. Ma pur troppo finora tale postulato non ebbe nessun esito. Non si comprende il mottivo — soggiunge — per il quale tanti cittadini restino tuttora obbligati di dover guazzare nel fango in questi giorni piovosi specialmente.

Giunta prov. Amministrativa

Seduta dell'11 dicembre 1906.

Deliberazioni consigliari approvate.

Barcis. Regolamento per gli impiegati comunali. — Tramonti di Sotto. Regolarizzazione della cessione dei beni comunali. — Pordenone. Case operaie. — Udine. Alienazione di aree fabbricabili in Monfalcone del legato Tullio. — Preone. Vendita di faggio dei boschi Zucchielt e Cerval. — Coseano. Regolamento impiegati e salariati comunali. — Ronchis. Regolamento stradini comunali. — Tramonti di Sopra. Pendenza della ditta Zatti per livello in Sottoriva. — Sesto al Reghena. Collocamento di una pesa pubblica su terreno comunale. Domanda di Altan Pietro. — Chiusaforte. Concessione di terreno all'Amministrazione ferroviaria per costruzione di una galleria artificiale lungo la linea Udine-Pontebba. — Pocenia. Aumento di salario al cursore. — Ravascletto. Vendita di 15 piante di abete alla società carbonifera veneta. — Sesto al Reghena. Regolamento impiegati comunali. — Tramonti di Sopra. Unificazione di debiti e prestito con la Cassa di Depositi e prestiti. — Ampezzo. Regolamento tassa bestiame. — Ragogna. Acquisto fondo per il fabbricato scolastico. Esprime parere favorevole. — Ampezzo. Regolamento tassa cani. — S. Vito di Fagagna. — Regolamento impiegati comunali. — Venzone. Lite con Bellina Luigi. Appello. — Lestizza per la frazione di Nespoledo. Acquisto locale ad uso del cappellano. Esprime avviso favorevole. Vendita della vecchia casa canonica. Approva. — Fagagna. Affranco del capitale derivante dal legato Pecile e rinvestimento. — Moimacco. Aumento di stipendio al segretario comunale. — Pasian di Prato. Concessione di apertura di finestre ai fratelli Massento. — Mandamento di S. Daniele. Proroga delle elezioni a Dicembre 907. — Osoppo. Legato De Simon dei Tamburi. Accettazione. Esprime parere favorevole.

Bilanci preventivi 1907.

Feletto Umberto. Autorizza la sovrimposta e rinvia con osservazioni. — Barcis. Autorizza la sovrimposta fino a l. 6486.20 e rinvia come sopra. — S. Quirino. Avvisa di non autorizzare la sovrimposta e rinvia il bilancio. — Maniago. Autorizza la sovrimposta fino a l. 29.554 71 invitando il comune a modificare il bilancio secondo le osservazioni fatte. — Prata di Pordenone. Autorizza la sovrimposta fino a l. 20.885.56 e rinvia il bilancio con osservazioni. — Autorizza l'eccedenza della sovrimposta. — Precenicco. Rinvia per modifiche. — Corno di Rosazzo. Autorizza la sovrimposta fino a l. 582 95 e rinvia il bilancio con osservazioni. — Pagnacco. Autorizza la sovrimposta fino al limite di l. 7558.44 per Pagnacco, di l. 1962 22 per Castellerio, e l. 78 9.35 per Fontanabona e rinvia il bilancio con osservazioni. — S. Vito di Fagagna. Autorizza la sovrimposta e rinvia il bilancio con osservazioni. — Casarsa. Autorizza la sovrimposta e rinvia come sopra. — Forni Avoltri. Rinvia per modifiche.

Ordinanze di rinvio.

Zuglio. Acquedotto di Sezza. Mutuo cambiario, non approva. — Pagnacco. Assunzione a carico del comune del contributo alla Cassa di Previdenza pel segretario comunale, non approva. — Sesto al Reghena, vendita terreno comunale. — Lusevera Regolamento e tariffa per la tassa famiglia. — Cividale. Acquisto palazzo Gaspardis; ordina un sopraluogo del Commissario della Giunta Amministrativa sig. Marchi. — Comeglians. Concorso per la costruzione della strada Fulin-Torsa. — Reana. Pesa pubblica. — Tramonti di Sotto. Regolamento degli stradini per la strada consorziale tramontina. — Prata di Pordenone. Regolamento impiegati comunali. — Venzone. Vendita di alveo del Tagliamento.

Provvedimenti speciali.

Claut. Concessione di piante ai comunisti verso pagamento. Martellazione di altre piante. Approva la concessione di 112 piante. Non approva invece la martellazione delle altre e rinvia per questo punto gli atti. — Treppo Carnico. Lavoro di ripristino della strada tra Pontebba e il Rio Mauran.

Ordina la emissione del mandato di ufficio per le spese di sopraluogo dell'ingegnere del Genio Civile.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Pr. il Giu. Zamparo, P. M. dott. Torresini.

Lesioni.

Taigatti Luigi detto Michelon di anni 21, di Galleriano (Lestizza) è imputato di lesioni per avere la sera del 25 febbraio u. s. causato a Pitico Angelo varie lesioni, una delle quali al labbro inferiore, guarita in 15 giorni, lasciando come postuma lo sfregio permanente del viso.

Presidente. Eravate amico del Pitico.

— Sissignor.

— E perchè gli deste allora un pugno in modo da sfregiarlo?

— Venne lui prima ad aggredirmi, prendendomi per il petto, e nell'abbraccio cademmo a terra entrambi.

Il Pitico dice che era ubbriaco. Ricevette il pugno e cadde a terra. Fra essi non vi erano rancori. Quando furono a terra, il Trigati gli diede la morsicata sulle labbra che gli causò malattia per quindici giorni.

Il P. M. domanda 20 giorni di reclusione e che sia accordata la legge Ronchetti.

L'avv. Maroè difensore improvvisato, facendo risaltare che il Trigati agì per leggittima difesa, chiede l'assoluzione.

Il Tribunale condanna il Trigatti Michelon a 12 giorni di reclusione ed alle spese processuali, accordandogli per un lustro la legge del perdono.

La cornata d'una vacca.

Cormons Maria di Giovanni di anni 24, Sedola Giuseppe di Giovanni di 20 di Platischis sono imputati.

La prima di lesioni colpose per avere nel 17 luglio in Platischis, colla propria imprudenza, cagionato alla bambina Sedola Drusa, lesione guarita in giorni 53, essendo essa bambina stata investita da una vacca pericolosa che la Cormons lasciava andare sciolta per la via; di contravvenzione per non avere nelle stesse circostanze custodita con sufficienti cautele la pericolosa bestia, con pericolo dell'altrui sicurezza.

Il secondo quale responsabile civilmente del fatto suesposto, nella sua qualità di proprietario della vacca, e per avere affidato alla Cormons Maria la custodia della pericolosa bestia.

Parte Civile avvocati Mini e Peter Ciriani.

Difensore avv. Bertacioli.

Interprete la signora Cattezina Mattelighi direttrice del Caffè del Tribunale.

Un incidente

Prima di incominciare il processo, fra il difensore e la Parte Civile sorge incidente che minaccia di durare l'intera udienza: il difensore si oppone alla costituzione di Parte Civile; e fra i valorosi combattenti, compreso il Pubblico Ministero, seguono repliche e controrepliche.

Finalmente il Tribunale accoglie la tesi della difesa emette ordinanza che accorda la Costituzione di parte civile pel solo Sedola Luigi fu Sebastiano padre della bambina, e la esclude per la di lui moglie, la quale sia detto fra parentesi prese una cornata in un fianco dalla stessa bestia, tanto che, essendo stata gettata a terra abortì venti giorni dopo.

Interogatorio.

La Mattelighi mette in azione la sua lingua e riferisce al Tribunale che la Cormons conduceva tre vacche sciolte all'abbeveratoio.

L'ultima della fila si adombrò e compì le sue bestiali gesta. Ma Cormons nulla vide, gridò solo che la bambina che si trovava in mezzo alla strada fosse raccolta, poi le fu riferito il fatto della disgrazia.

Sedola Giovanni, proprietario della bestia, disse che l'aveva comperata suo padre, pur lasciandola presso di lui. La Cormons è incaricata del governo delle bestie. Precedentemente, la vacca non fece mai scherzi; quando però rimane qualche giorno di più in stalla è presa da «morbino».

A Platischis si usa mandare all'abbeveratoio tutte le bestie sciolte, ed anche i tori.

Sedola Luigi, il Padre della bambina non era presente alla disgrazia. La bambina è ancora ammalata.

Pres. Sapete che quella vacca abbia fatto qualche altro malanno.

— Precedentemente corse dietro ad altre due persone e due mesi dopo il fatto fece altrettanto a me, e benchè fossi munito d'un buon legno dovetti ripararmi dietro ad un letamaio. Anche ad Angelo Sturma, che è un «impedito» vuol dire pedimentato) perchè cammina con le stampelle, fece il medesimo scherzo.

Seguono altri testimoni.

A proposito v'è la teste Cormons Giuditta che parla (rileva l'avv. Ciriani) ottimamente l'italiano, lo slavo ed il friulano, ma che non vuol saperne di parlare italiano al dibattimento; ciò che indispettisce alquanto il presidente e gli avvocati.

Avv. Mini. Vorrei sapere se la teste tiene spesso conversazione anche con le guardie di Finanza di Platischis, le quali certo non parlano lo slavo!...

Di nuovo il rinvio.

D'avv. Ciriani ritorna alla carica, chiedendo il rinvio della causa e ne adduce i motivi; ma il difensore Bertacioli si oppone.

Il P. M. si rimette al Tribunale.

E il Tribunale respinge la domanda, ordinando la continuazione del processo.

Testi a difesa.

Viene escusso per primo il Sindaco di Platischis, il quale dice essere costume in quei paesi di condurre all'abbeveratoio gli animali sciolti, e che non avvennero mai disgrazie tranne quella di cui si tratta nel dibattimento.

Pres. Ha sentito dire che qualche teste nell'istruttoria fatta dal Pretore di Tarcento non abbiano deposto regolarmente?

— Potrebbe darsi, perchè non tutti comprendono l'italiano.

Cormons Mattia, fra le altre cose dice che a Platischis non si pensa che per le bestie (*Ilarità*).

La discusione.

L'avv. Mini e l'avv. Ciriani illustrano le conclusioni della Parte Civile domandando la responsabilità degli imputati e la relativa condanna a nome di legge; o chiedendo il risarcimento dei danni ed i relativi accessori.

Il P. M. passa pure diligentemente in esame tutto il risultato della causa e chiede che la Cormons sia condannata a 25 giorni di reclusione; relativamente al Sedola, non lo ritiene responsabile, e lo rimette al Tribunale.

L'avv. Bertacioli parla oltre un'ora, e conclude domandando di non luogo a procedere per la Cormons e l'esonero del Sedola da ogni responsabilità civile.

L'avv. Mini replica insistendo per il rinvio della causa.

L'avv. Bertacioli controreplica.

Sentenza.

Il Tribunale assolve la Cormons ed il Sedola con dichiarazione di non luogo a procedere.

Pretura del II Mandamento

Vic. Pret. Baldissera P. M. Minardi.

Lo zio contro la nipote.

Morandini Girolamo fu Giuseppe, di anni 60 da Martignacco, è imputato di minaccia armata mano contro la propria nipote Anna Morandini, per averla il 24 agosto minacciata di morte, brandendo una doppietta carica ch'egli fece anche esplodere, ma senza ferirla.

Sentite le parti e molti testi, fra cui il Sindaco di Martignacco sig.r Angelo Micheloni ed il sig. Cesare del Mestre furiere maggiore, la Parte Civile sostiene l'accusa e domanda la relativa condanna.

Il P. M. mette il fatto sul campo di minaccia semplice e chiede la condanna a tre giorni di reclusione.

Il difensore dice che il colpo fu sparato al solo scopo di intimidire l'Anna; e che ciò il Morandini fece per difendere la sua proprietà.

Il Pretore assolve il Morandini per non provata reità.

L'arma però venne tenuta in sequestro, dovendosi ora procedere contro di lui per contravvenzione per porto d'arma.

Parte Civile avv. Levi. Difensore avv. Cosattini.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato Dopo una serie di osservazioni e di raccomandazioni, si approva il bilancio del ministero di grazia e giustizia e quello del fondo per il culto.

Camera. *Seduta ant.* Si discute il bilancio della marina.

Seduta pom. Si apre con la lettura di una lettera nella quale il deputato Santini rassegna le dimissioni da deputato, per ragioni personali: ma la Camera non le accetta, perchè — come dice il deputato Borghese — ritiene le dimissioni provocate da da considerazioni estranee all'assemblea.

Dopo segue la trafila delle interrogazioni; esaurite le quali si torna al bilancio dei lavori pubblici, e sono svolti ordini del giorno per chiedere ferrovie che avvicinino Siena a Firenze correzione della Siena-Chiusi, e la direttissima Bologna Firenze; ma dopo la risposta di Gianturco, gli ordini del giorno si convergono in semplici raccomandazioni. Così avviene per un altro, che era stato proposto dalla Giunta generale del bilancio.

La strada Carnica.

Fra il tumulo delle raccomandazioni che seguono, ricordiamo quella dell'on. Loero, per retificare la strada nazionale Carnica che in breve tratto mette sul territorio austriaco.

Gianturco ricorda gli studi fatti in proposito; ma non potendo provvedere coi fondi già stanziati sarebbe necessario uno speciale convegno di legge.

La stazione di Udine

Solimbergo reclama l'ampliamento della Stazione di Udine: stazione d'importanza internazionale, e che i continui reclami del commercio e dell'industria locale e le constatazioni degli stessi funzionari mandati sopraluogo dalla Direzione generale delle ferrovie dimostrano essere assolutamente insufficente.

Il ministro Gianturco si riferisce alle dichiarazioni fatte in occasione della discussione ferroviaria.

Infine il bilancio è approvato.

Verso un voto?

La *Vita* crede che la discussione politica-finanziaria che seguirà a quella del bilancio della guerra e del bilancio degli esteri, terminerà con un voto. Si sono già inscritti a parlare gli onor. Maggiorino-Ferraris, Daneo e Bertolini. Parlerà pure, quasi certamente, l'on. Luzzatti. L'on. Daneo tratterà specialmente la questione della riduzione del dazio sul petrolio, intorno alla quale è stata già presentata una mozione.

Fra Repubblica e Chiesa.

I telegrammi sugli avvenimenti che accompagnano la lotta in Francia tra la Repubblica e la Chiesa Cattolica, si accumulano: quale contiene particolari sugli episodi già noti, quale ne riferisce di nuovi. Riassumiamo.

I documenti sequestrati.

La Procura della Repubblica — telegrafano da Parigi — iniziò procedimento contro tre parroci accusati di avere provocato i fedeli alla ribellione. Fu sospettato di complicità mons. Montagnini; donde la perquisizione in sua casa. E poichè rimase assodato (dicono sempre i telegrammi) ch'egli aveva istigato quei tre parroci ad agire in tal modo: ne seguì l'ordine di espulsione.

Mons. Montagnini, quando si stava per procedere alla perquisizione, disse con voce turbata:

— Signori, protesto con forza ed indignazione contro questa violazione del mio domicilio: protesto in nome della religione ed in nome del Santo Padre.

E quando i perquisitori stavano per aprire il suo *secretaire*, egli rinnovò la protesta:

— Avverto che questi documenti che state per sequestrare sono gli archivi della Nunziatura e della Santa Sede, di cui sono il guardiano; ma voi siete la forza, ed io m'inchino: eseguite gli ordini che avete.

Lo spoglio delle carte sequestrate a mons. Montagnini (parlasi di oltre duemila documenti), richiederà molto tempo, sembra quindici giorni. I documenti esaminati nel pomeriggio giustificherebbero - si dice - in modo irrefutabile che i membri dell'espiscopato erano quasi tutti favorevoli all'osservanza della legge del 1881, di fare la dichiarazione per le riunioni, e che non fu senza tristezza che si inchinarono agli ordini del Papa, trasmessi da monsig Montagnini.

I documenti classificati come archivio diplomatico furono scrupolosamente rispettati.

Si dice che, che da quei documenti, appariscano compromessi anche alcuni deputati.

* * *

Mons. Montagnini è passato per Torino, diretto a Roma. Alla stazione di Torino, alcuni giornalisti francesi, che lo avevano seguito in treno, tentarono invano di avvicinarlo.

Il Vaticano protesterà?

Si assicura da Roma che la Santa Sede invierà una nota a tutte le potenze per protestare contro la violazione arbitraria commessa dal Governo francese dell'archivio dell'antica nunziatura, affidato in custodia a mons. Montagnini, declinando in pari tempo ogni responsabilità intorno ai documenti ivi depositati riguardanti le potenze estere.

Pio X al cardinale Richard.

Roma, 12. — Essendo il card. Richard, arcivescovo di Parigi, stato cacciato dall'arcivescovado, il Papa gli ha telegrafato mettendo a sua disposizione il palazzo della nunziatura in via dell'Eliseo.

* * *

Tutti gli altri vescovi ed arcivescovi, ad uno ad uno, saranno sfrattati: si ha notizia che furono già avvertiti quelli di Lione, Reims, Grenoble, Bordeaun, Avignone, Mendo.

Parte degli italiani applaude.

Il «Grande Oriente» di Roma ha inviato alla Massoneria francese un telegramma di plauso alla nazione francese; altri ne inviarono associazioni repubblicane, circoli anticlericali, circoli socialisti. Alcune di queste società avevano ieri esposte le bandiere alla propria sede. Il Sindaco di Macerata ha fatto sospendere le lezioni nelle scuole elementari!.. Evviva le feste scolastiche!

Il vescovo di Nancy pugilatore.

Nancy, 12. Mons. Turinaz, vescovo di Nancy, lasciò oggi il palazzo vescovile recandosi ad abitare in un palazzo privato. Un migliaio di persone, in maggioranza donne, lo scortarono gridando: «Viva monsignore, viva la libertà!» La polizia cercò di disperdere i manifestanti. Il vescovo si avvicinò a un brigadiere di polizia che stava assumendo le generalità di un dimostrante, lo tirò per la mantellina e gli vibrò un pugno.

Altri preti trascinarono via il bollente monsignore che fu denunciato all'autorità giudiziaria per oltraggi e violenze contro un funzionario nell'esercizio delle sue funzioni. Si fecero parecchi arresti che non furono però mantenuti.

Gli scioperi nella marina mercantile

Ieri alla Camera, sugli scioperi dei «lavoratori del mare» avvenuti nel porto di Genova l'on. Giolitti dichiarò che il Governo non ha titolo d'intervenire, quando non sia invitato come intermediario e pacificatore nel conflitto tra gli armatori e i marinai; soggiunse che il caso di quei marinai i quali imbarcati si ricusano di partire o interrompono il viaggio, costituisce il reato di ammutinamento, reato di azione pubblica, e che dalle autorità portuali sarà denunziato all'autorità giudiziaria. *Approvazioni, commenti*)

L'equipaggio della *Lombardia*, pertanto, sarà processato per ammutinamento e disobbedienza, essendosi rifiutato di continuare il viaggio che aveva già intrapreso.

Nondimeno, pare che si vada incontro ad uno sciopero generale della gente di mare. Anche l'equipaggio del piroscafo *Orione*, della N. G. I., giunto da Genova e diretto ad Alessandria di Egitto, si è messo in isciopero. Si teme che anche gli equipaggi di altri piroscafi della stessa Società ne seguano l'esempio, essendosi a quanto pare, deciso in massima dalla federazione dei lavoratori del mare che lo sciopero oltrechè nei piroscafi in servizio di emigrazione sia esteso anche a quelli delle linee postali!...

Due scontri tramviari a Milano.

Nove feriti.

Milano, 12. Stamattina, per un terribile cozzo tra la vettura motrice del tram di Monza col rimorchio, venivano feriti, per fortuna non troppo gravemente, sei viaggiatori, tutti operai addetti allo Stabilimento «L'Elvetica»

Pure stamane un tram investiva violentemente una vettura pubblica su cui si trovavano due fattorini del Banco Rossi. Vetturino e passeggeri furono sbalzati al suolo e riportarono varie ferite. I fattorini sono tali Giuseppe Alessi e Pietro Sevesi; il vetturino è certo Gaetano Mussi.

Risorge il processo Murri?

Di questi giorni si parlò di rivelazioni del Naldi; secondo un telegramma da Bologna al *Corriere d'Italia* di Roma, egli accuserebbe quale autore materiale del delitto certo Degli Occhi, che ora si troverebbe in America.

— Altre rivelazioni pare che farà oggi la *Libertà* di Padova. Essa dirà che un veterinario della provincia di Treviso conosce una signora bolognese che fu amante di Tullio Murri nel periodo del delitto. Questa signora, per confessione di Tullio, sa che esiste realmente un terzo complice.

Il dottore non vuole assolutamente pronunziarsi, perchè la signora ha marito e la deposizione la coinvolgerebbe in un'infinità di noie.

Vedremo il seguito!...

I rapporti Italo-Austriaci

Le ultime dichiarazioni di Aehrenthal giudicate in Ungheria.

Vienna, 12. La «Zeit» ha da Budapest che nei corridoi della Camera ungherese si parla molto dei rapporti austro-italiani e si dice che nella seduta plenaria della Delegazione ungherese, che si terrà la settimana ventura, parecchi delegati si occuperanno di questi rapporti e accenneranno all'incidente Marconi.

Il corrispondente della «Zeit» intervistò in proposito il conte Nicolò Zichy, membro della delegazione, il quale disse: Io ho intenzione di occuparmi dell'incidente Marconi quando si discuterà il bilancio per l'esercito, giacchè trovo strano che il ministro degli esteri abbia fatto argomento di una dichiarazione in seno alla commissione una frase detta da una persona privata.

Trovò poi inesplicabile che il ministro non conoscesse nemmeno il testo autentico del discorso di Marconi e lo abbia biasimato per una frase che egli nemmeno pronunciò

Secondo me, è un gravissimo errore il tentare, mediante informazioni tendenziose di turbare le relazioni austro-italiane. La delegazione ungherese deve stabilire perfetta chiarezza in proposito, giacchè l'Ungheria vive in ottima amicizia con l'Italia e vuole che così continui. Il deputato Bekonyi disse doversi deplorarsi che vi sia chi aumenta il nervosismo regnante ora in Italia col provocare incidente mentre l'interesse della monarchia esige che tutti i fattori competenti nelle loro enunciazioni e colle loro opere influiscano sull'opinione pubblica, calmandola tanto qui quanto in Italia.

Le solite tragedie russe

Odessa, 12. Nel pomeriggio dodici persone entrarono nella succursale del Banco internazionale di commercio; minacciarono con le rivoltelle otto persone presenti, e si impadronirono di ventinovemila rubli in moneta metallica e di 62 mila rubli in carta, quindi uscirono. Inseguiti, riuscirono a fuggire con tutto il danaro, tranne uno che, stando per essere preso, uccise un agente con un colpo di rivoltella e quindi si suicidò.

La produzione mondiale del latte

Secondo una statistica del Dipartimento di agricoltura degli Stati Uniti la produzione mondiale del latte ammonterebbe annualmente ad 1.320 000 tonnellate. Gli Stati Uniti ne producono 315 000 tonnellate. la Russia 170.060. la Germania 150.000, l'Austria 80 000, l'Italia 77 500. il Canadà 65 000, l'Olanda 60.000. la Svezia e Norvegia 40.000, la Francia e l'Inghilterra 10.000 ciascuna.

ULTIMA ORA.

L'ammiraglio Montecucoli si accontenta, ora, di proteggere...

BUDAPEST, 13 Nella commissione alla marina della delegazione ungherese, durante la discussione del bilancio della marina, il comandante ammiraglio Montecucoli ha dichiarato necessario di sostituire alle vecchie navi altre nuove, affinchè la differenza della flotta austroungarica di fronte alle flotte delle altre potenze non divenga anche più grande che attualmente.

La nostra flotta — soggiunse — ha soltanto lo scopo di proteggere le frontiere e l'importante movimento mercantile marittimo. Dobbiamo costruire grandi navi perchè i nostri canali sono così profondi che le maggiori navi nemiche potrebbero entrarvi. Ma in complesso, non abbiamo bisogno però di molti incrociatori.

(L'ammiraglio Montecucoli è quel famoso che dopo le manovre della flotta austriaca, disse che il compito di questa non doveva limitarsi alla difesa, ma essere anche capace di «scovar fuori» la flotta nemica e raggiungerla nei suoi ripari.)

I delitti comulativi in Russia.

LODS 13 — I terroristi s'impadronirono della stazione ferroviaria di Sgiers, ne rubarono il danaro contenuto nella cassa forte, uccisero i funzionari poi fuggirono.

Luigi Montico, gerente responsabile

Tipografia, Domenico Del Bianco 1906.